

MOZIONE

Per una scuola più partecipativa: un contributo per rispondere al disagio giovanile e della scuola

del 17 settembre 2007

Lo scorso mese di giugno il Consiglio di Stato ha approvato un progetto di intervento per far fronte agli atti di violenza nella scuola media. Due, secondo quanto riferito dalla stampa, sono le misure adottate sperimentalmente in tre scuole medie del Cantone per far fronte a quello che viene definito il "bullismo", ossia agli allievi "ingestibili". La prima riguarda la creazione di una "zona cuscinetto": gli allievi verrebbero separati per qualche tempo e inseriti in un programma gestito da educatori e non più da insegnanti. Il secondo tipo di intervento prevede la stipulazione di una convenzione educativa tra la scuola e enti esterni, sotto la supervisione di un tutore.

Queste misure, sulle quali in questo momento ci asteniamo dall'esprimere giudizi, riguardano, secondo i dati del DECS, 60/80 allievi. Esse vorrebbero quindi riparare ad una situazione ampiamente compromessa e riguarda un numero limitato di allievi.

Il disagio giovanile non si manifesta tuttavia solo con la violenza e non tocca soltanto alcune decine di allievi, bensì un numero molto più elevato. La questione del disagio giovanile non può quindi essere affrontata soltanto curando "la punta dell'iceberg". **Serve un ampio intervento preventivo, che coinvolga in particolare tutti i 12'000 allievi delle scuole medie e le loro famiglie.** Oggi, nella scuola, le famiglie sono coinvolte marginalmente. Esse non conoscono nemmeno le modalità di gestione "educativa" dei loro figli nell'ambito scolastico. Non esiste un ponte tra la famiglia e la scuola, bensì spesso diffidenza e reciproci timori.

In una società complessa come la nostra va preso atto che la frantumazione degli interventi è fallimentare e comunque insufficiente. Vanno pertanto creati meccanismi di coinvolgimento per consentire una "gestione" comune della gioventù in età scolastica. In particolare vanno coinvolti tutti i genitori disponibili. Naturalmente anche alla scuola vanno dati altri strumenti.

Sul numero di maggio-giugno di Scuola ticinese troviamo gli interessanti risultati di un'inchiesta presso i responsabili delle assemblee dei genitori. Da questo studio emerge il desiderio e la necessità di un maggiore coinvolgimento dei genitori, nonché la tematica sociale quale attività preferita.

D'altra parte, uno studio del DECS rileva, da quanto riferito dalla stampa, le crescenti difficoltà del corpo insegnante nel gestire casi difficili. Chi conosce la scuola sa in ogni modo che, nella scuola media ma non solo, la gestione delle classi è a volte problematica, con conseguenze evidentemente negative sulle condizioni di apprendimento, sul clima della classe, sulla qualità educativa generale fornita dalla scuola e non da ultimo sulle condizioni di lavoro degli insegnanti.

Tutte le componenti della scuola - docenti e allievi e di riflesso le famiglie- stanno pertanto vivendo situazioni di disagio, anche se più o meno marcate a dipendenza delle singole situazioni. Non bastano interventi punitivi e riparatori, sono necessarie misure strutturali atte a prevenire l'insorgere dei problemi. Ciò necessita un

ripensamento del funzionamento della scuola e l'adozione di precise misure. Con questa mozione si propone un primo intervento sperimentale. Altri saranno sicuramente necessari.

Chiediamo pertanto:

1. Allo scopo di favorire la creazione di un ambiente scolastico sereno e favorevole all'apprendimento, di prevenire il sorgere di disagi e di porvi rimedio laddove sono già sorti, vanno trovate modalità supplementari di coinvolgimento delle famiglie in campo scolastico.
2. In particolare, in alcune scuole del Cantone rappresentative delle diverse regioni, **a titolo sperimentale**, vanno prese almeno le seguenti iniziative. Ogni insegnante di classe è tenuto ad intraprendere azioni atte a coinvolgere collettivamente i genitori dei loro rispettivi allievi. In particolare all'inizio dell'anno scolastico attraverso un'assemblea dei genitori della classe di cui è responsabile, va definito un gruppo di accompagnamento della classe formato da alcuni genitori e dal docente di classe. Il gruppo riferisce periodicamente all'assemblea sulla situazione e se necessario, coinvolge i docenti delle altre materie e organizza incontri con gli allievi. Il gruppo deve affrontare le questioni relative al comportamento e al disagio giovanile, prestando una particolare attenzione agli aspetti preventivi. In caso di necessità può far capo agli organi scolastici della sede, dipartimentali oppure ad altri servizi pubblici. Per consentire di seguire con la dovuta attenzione l'intera problematica, all'insegnante di classe viene accordata una seconda ora di classe.
3. Quanto indicato al punto precedente non è evidentemente esaustivo, bensì esemplificativo, e deve essere considerato soltanto come una prima concreta modalità operativa tra molte altre possibili. La tematica è infatti molto complessa e delicata e richiede approfondimenti e coinvolgimenti di tutti gli attori interessati. Non va pure dimenticato che l'accettazione di misure che chiedono un maggior coinvolgimento delle famiglie comporta un impegno supplementare per la scuola. Alla fine dell'anno in cui la sperimentazione è stata attuata, va redatto un rapporto all'intenzione del Parlamento e, nel caso in cui i risultati fossero giudicati positivi, il modello deve essere generalizzato, con le modifiche che dovessero risultare necessarie.

Graziano Pestoni

Arigoni - Carobbio - Cavalli - Corti - Lepori